

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA: [CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI](#)

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

PER CLAUDIO ALOISIO, PRESIDENTE DI CONFESERCENTI RC, GLI INDIZI ERANO GIÀ CHIARI E VISIBILI

COL CARO ENERGIA LE IMPRESE CALABRESI SULL'ORLO DEL COLLASSO SENZA GLI AIUTI

IL TESSUTO IMPRENDITORIALE E I CITTADINI GIÀ NON RIESCONO A FAR FRONTE AGLI ATTUALI COSTI CHE PER ALCUNI SONO QUADRUPPLICATI, NON SOPPORTERANNO UN AUMENTO CHE RADDOPPIEREBBE I PREZZI ATTUALI

L'EDITORIALE

LA VICEPRESIDENTE

L'ALLARME

DOMANI IL DOMENICALE



FILIPPO VELTRI
IL VERO NEMICO
DEL PD È IL PD



GIUSI PRINCI
REGIONE MOLTO ATTENTA
SUL TEMA DELLA DISABILITÀ



FRANCO ACETO (COLDIRETTI)
PER IL CARO BOLLETTE
SCARSITÀ DI PRODOTTI



GIOVANNI RATTACASO
LA STORIA DI UN SAMURAI CALABRESE

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



NAPOLI (CONFAPI)
DOMANDA ENERGETICA
SIA SU FONTI RINNOVABILI



LA DELUSIONE DEL TERRITORIO
MANCANO RAPPRESENTANTI
DELLA LOCRIDE IN PARLAMENTO



L'OPINIONE / CIMINO
LA GUERRA INUTILE PER LA
PROVINCIA DI CATANZARO



L'OPINIONE / CURIA E COSTANTINO
VICENDA CASA DELLA SALUTE
DI SCILLA ESEMPI DI MALASANITÀ

SITUAZIONE COVID CALABRIA



30 settembre 2022
+843

IPSE DIXIT **SANDRO PRINCIPE** Già sindaco di Rende



Un piccolo borgo sperduto come Rende è diventata una città che oggi ha le sue criticità, ma un impianto straordinario di servizi come l'Università della Calabria, una grande area area industriale. Rende è il mio grande sogno. È un momento delicato per la città per uscire da questa situazione bisogna svenenire il clima e rasserenare gli animi, mettere insieme le migliori forze giovani e di esperienza per riprendere un cammino che - negli ultimi tempi - si è quasi fermato. Io mi sono sentito sempre gratificato, quando ho avuto un pensiero, un'idea, una visione e sono riuscito a realizzarla»



SERSALE
AL VIA CORSO PER
GUIDA AMBIENTALE



REGGIO CALABRIA
AL VIA LA BIENNALE
DELLO STRETTO

SECONDO IL PRESIDENTE DI CONFESERCENTI RC GLI INDIZI ERANO GIÀ CHIARI E VISIBILI

COL CARO ENERGIA LE IMPRESE CALABRESI SULL'ORLO DEL COLLASSO SENZA GLI AIUTI

Da oggi, se non ci saranno misure di tutela da parte dello Stato, sono previsti nuovi rincari per famiglie e imprese su gas ed energia tra il 60% e il 100%.

Il tessuto imprenditoriale e i cittadini non riescono a far fronte agli attuali costi che per alcuni sono quadruplicati, figurarsi a sopportare un ulteriore aumento che raddoppierebbe i prezzi attuali. Com'è stato possibile arrivare a tutto ciò? Eppure gli indizi che questo accadesse erano chiari e visibili ben prima dello scoppio del conflitto ucraino. Ma al di là di qualche dichiarazione allarmata nulla è stato fatto, nemmeno iniziato, dal punto di vista sistemico e strutturale.

Per tale motivo oggi ci ritroviamo nel mezzo di uno tsunami economico e finanziario che non solo mette a rischio il tessuto imprenditoriale e produttivo italiano ma il nostro stesso sistema di vita che, molto semplicemente, non è più sostenibile. I costi di tutto: materie prime, produzione, servizi, trasporti non sono più gestibili e stanno aumentando giorno per giorno.

Stante così le cose diviene indispensabile una risposta forte dell'intera Europa che deve intervenire nell'immediato con un'iniezione di liquidità per far fronte agli aumenti senza che questi si ripercuotano su aziende e famiglie e contestualmente operare per calmerare un mercato evidentemente ostaggio di operazioni speculative.

Per ciò che riguarda specificatamente la situazione italiana (ogni membro europeo avrà le sue priorità non per forza uguali alle nostre) a mio parere, tra le altre cose, si devono tassare gli utili extra delle compagnie energetiche del 90% redistribuendo il gettito così ottenuto per abbassare gli importi delle bollette, si deve imporre un tetto sul prezzo del gas che comunque deve essere sganciato da quello dell'energia, si deve eliminare l'Iva sulle bollette o quantomeno ridurla al 4%, si devono ridurre notevolmente tutti i costi che non riguardano la materia energia, si deve portare il credito d'imposta almeno al 50% per tutte le imprese, im-

plementandolo per quelle energivore, si devono semplificare ulteriormente le procedure per installare impianti di energia rinnovabile siano essi fotovoltaici, eolici o di altro genere aumentando e velocizzando l'erogazione di contributi, diretti o indiretti, per sostenerne le spese, si deve intervenire sulla tassazione e le cartelle esattoriali con una vera pace fiscale per dare respiro a chi ha dichiarato ma in questo momento, data la crisi devastante che stiamo attraversando, non può onorare i debiti verso lo Stato, si deve riformare l'intero settore dell'energia attingendo le materie prime da più Paesi produttori per evitare monopoli che creino distorsioni del mercato di questa portata così come

oggi sta accadendo. Inoltre si deve iniziare a ragionare seriamente sulla possibilità di investire, oltre che sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, anche sul nucleare di quarta generazione, più sicuro ed economicamente conveniente. Per far questo servono risorse economiche che l'Europa può trovare sul mercato tramite l'emissione degli Eurobond, titoli di Stato europei garantiti da tutti i Paesi dell'Unione.

In questo momento il debito pubblico europeo è circa il 95% del suo Pil. Ben lontano da quello americano che è al 125% o da quello giapponese che arriva addirittura al 240%.

Per la seconda economia mondiale un aumento di qualche punto del debito, conseguito tramite uno strumento finanziario garantito dell'intera Unione, quindi, non sarebbe certo un problema ma, al contrario, darebbe la possibilità di reagire in maniera unitaria ad una situazione eccezionale che, altrimenti, potrebbe produrre contraccolpi disastrosi anche alle economie dei paesi più floridi, fino a oggi restii ad attuare strategie di questo genere.

Il rischio che corrono questi paesi continuando a mantenere una posizione di chiusura su tale possibilità, però, è di pagare un prezzo ben più alto di quello richiesto dall'intraprendere un percorso unitario di messa in sicurezza dell'economia europea. ●



L'EDITORIALE / IL NEMICO DEL PD È IL PD

Ci sarebbe da riflettere davvero senza scorciatoie se questo partito ha ancora una funzione e se mai l'ha avuta. Un partito che si dice di sinistra senza esserlo è un non senso, una contraddizione vivente o forse morente».

«Io penso che non serva un congresso per riconsegnare alle correnti il potere di scegliere l'ennesimo segretario da suicidare dopo qualche tempo. Io penso davvero e non senza dolore che questo PD vada sciolto e rifondato, ucciso e resuscitato, distrutto e ricostruito dalle fondamenta e con coordinate nuove, radicali, pensate e pensanti, futuribili e al passo con le nuove esigenze di giustizia sociale, ambientale, territoriale, di genere e generazionale. Non è una sconfitta come un'altra e stavolta non abbiamo neppure alibi da sventolare».

«È una sconfitta che ha il sapore di Partito socialista francese, di quel partito cioè che intendendo il riformismo come il governo per il governo ha finito per estinguersi. Ecco, io vorrei che per noi ci fosse un altro finale».

Questa lunga riflessione che poniamo oggi in testa a questo editoriale è di un giovane (ma non più giovanissimo) dirigente di quello che una volta era il Pci, poi Pds, Ds e infine PD. Si chiama Luigi Guglielmelli e viene dalla Presila Cosentina, un tempo bacino storico della sinistra calabrese e italiana, lì dove venne ospitato e nascosto Pietro Ingrao negli anni bui del fascismo.

Guglielmelli ha avuto un paio di giorni fa il coraggio di mettere i piedi nel piatto e di dire la cosa forse più vera, quando è già iniziata la folle, ennesi-

ma corsa al nuovo toto segretario e anzi ci sono già le prime candidature per sostituire Letta (poveri noi! Non hanno capito nulla!).

Non serve a nulla, infatti, cambiare il settimo segretario in 14 anni (manco la bonanima di Zamparini avrebbe fatto meglio con i suoi allenatori cambiati e riciclati!) se non cambia tutto il contesto! Il PD, questo PD, non serve a nulla, in mano a capicorrente, a Roma e poi in cascata in periferia, che hanno in mente solo la loro autoconservazione. Un partito che in tutti questi anni è sembrato vivere in una bolla, che non si è accorto minimamente di quello che agitava il corpo della società. Che non ha capito perché per troppo tempo ha vissuto al di sopra, in un circuito autoreferenziale dentro il quale non c'erano la vita e i problemi del Paese, ma una loro rappresentazione deformata.

Ha scritto Pietro Spataro, un altro che viene da lontano e che ha fatto il caporedattore all'Unità (quella vera) e oggi scrive su Strisciarossa, il blog di quel che resta di quel meraviglioso giornale fondato da Antonio Gramsci: «...non si spiega altrimenti l'insistenza su Draghi e sulla sua misteriosa agenda. Avere immaginato che il paese fosse rimasto talmente

di **FILIPPO VELTRI**

colpito e indignato per la crisi di quel governo e per l'uscita di scena del grande finanziere

da riversare i suoi voti sul Pd, è stato un errore che solo un partito sordo e cieco poteva compiere. Il Problema del Pd è il PD».

Questo è il vero problema.

Aveva ragione Massimo D'Alema (un altro che non si può, però, nemmeno citare pena la forza, a sentire quella sinistra che più sinistra non si può, che non è però mai responsabile di nulla e che il 25 settembre è arrivata all'iperbolica percentuale dell'1 per cento!): quel partito, nato dall'incontro di culture politiche diverse, non ha mai definito la propria identità e si è trasformato nel tempo in una sorta di taxi sul quale si può salire per andare ognuno dove desidera. Nella maggior parte dei casi la destinazione richiesta è stata il governo, il potere: è stata questa la massima aspirazione, a prescindere spesso dai programmi e dagli alleati.

«Questa 'torsione governista' è stata - ha scritto Spataro - la rovina del Pd perché lo ha tenuto chiuso dentro le stanze che contano, sempre più distante dal popolo che dice di voler rappresentare e che non sa più chi è. Qual è, infatti, il blocco sociale del Pd? Chi sono i suoi referenti? Dov'è il suo insediamento? Tutte domande a cui è difficile rispondere, perché nemmeno al Nazareno lo sanno, o meglio ognuno lo sa a modo suo. Ma senza identità un partito non esiste. Non è niente, oppure è tutto e il contrario di tutto: si può essere il partito del Jobs Act e quello contro il precariato e contro le disuguaglianze, per fare un solo esempio».

«Insomma, a 14 dalla sua nascita ancora non è chiaro se il Pd è un partito di sinistra, un partito centrista, una nuova Dc, un partito socialdemocratico, un partito liberale. L'idea di voler essere tutto questo insieme costituisce il male oscuro che lo sta corrodendo. Pensare che cambiando di nuovo segretario si possa risolvere ogni problema è una grande illusione. Pensare che Stefano Bonaccini o Elly Schlein o chissà chi altro possa salvare un partito in crisi solo con la sua bella presenza è un'idea completamente sbagliata e fuorviante».

«Il Pd, infatti, si trova di fronte a un bivio. O meglio, si trova in una situazione da anno zero. Se non scioglie i nodi che abbiamo tratteggiato e non riesce a capire finalmente chi è e che cosa vuole, è destinato a consumarsi. Bisognerebbe avere il coraggio e la forza di aprire una discussione seria, anche aspra, come si faceva nei partiti della vituperata prima repubblica. Bisognerebbe avere il coraggio di farla, questa discussione, anche mettendo nel conto una separazione: i moderati-centristi da una parte, i socialdemocratici





Il nemico del PD è il PD

da un'altra. Meglio dividersi piuttosto che reiterare i compromessi che annichiliscono e rendono impotenti, piuttosto che tenere in piedi un partito indefinito, piuttosto che coltivare, come cantava Francesco Guccini ai tempi della Dc, "una politica che è solo far carriera".

«I prossimi mesi saranno decisivi. Se il Pd avrà il coraggio di fare questo e di mettersi in discussione, di pensare a nuove idee per nuove aggregazioni, di rinnovare una classe dirigente che si è consumata nei giochetti tattici, di capire

qual è la sua "costituzione ideale" e i suoi referenti sociali, di riconquistare un'autonomia politico-culturale consumata nell'inseguimento di "papi stranieri", allora forse si potrà aprire una nuova stagione. Altrimenti il declino sarà inesorabile. Finirà che il partito che voleva essere pigliatutto (la famosa vocazione maggioritaria) non piglierà più niente». «Ma sarebbe, sia chiaro, un problema serio non solo per il Pd. Questo processo di ripensamento, infatti, riguarda anche tutti quelli che ancora credono che possa esistere una sinistra del cambiamento nel nostro futuro. Nessuno si senta escluso». ●

DISABILITÀ, PRINCI: LA REGIONE È COSTANTEMENTE ATTENTA SUL TEMA

La vicepresidente della Regione, Giusi Princi, ha risposto al consigliere regionale Ernesto Alecci, che aveva attribuito alla Regione i ritardi sull'erogazione dei fondi per l'assistenza specialistica nelle scuole, sottolineando che la «Regione è costantemente attenta sulla materia della disabilità».

«Come è nostro primo pensiero nei confronti delle nostre giovani generazioni e così come previsto dai compiti istituzionali dell'Ente, la Regione ha avviato tutte le attività propedeutiche a garantire i giusti ausili e supporti agli alunni con disabilità riconosciuta, al fine di vivere l'ambiente scuola come il miglior posto inclusivo in cui crescere. E lo ha fatto ancor prima dell'avvio del nuovo anno scolastico», ha detto la vicepresidente.

«I nostri uffici - ha proseguito Giusi Princi - si sono attivati già a luglio scorso per predisporre il Piano regionale per il diritto allo studio per l'anno scolastico 2022/2023, ai sensi della Legge Regionale n.27/85. Per poterlo elaborare, sulla base della popolazione scolastica residente in ogni Comune (60%) e sul numero degli alunni con disabilità riconosciuta ai sensi della L.104/92 (40%), hanno chiesto alla Direzione regionale INPS, tramite nota prot. n.317287 del 7 luglio, i dati aggiornati sulla presenza di studenti con disabilità fino al compimento del 18° anno di età e disaggregati per Comune. Non avendo ricevuto alcuna risposta, la stessa nota è stata nuovamente inviata l'8 settembre, prima dell'avvio delle lezioni. Ad oggi, non rilevando alcun riscontro, i nostri uffici stanno continuando con quotidiani solleciti telefonici, in attesa di una risposta dettagliata».

«A scanso di equivoci - ha sottolineato la vicepresidente

della Calabria - occorre ricordare che i fondi di cui alla legge regionale 27 del 1985 sono da intendersi quali contributi ai Comuni per i servizi di competenza degli stessi Enti Locali, come ad esempio la mensa, i trasporti o i servizi residenziali; tra questi servizi sono compresi quelli di assistenza specialistica all'autonomia e alla comunicazione, per le scuole del primo ciclo, che devono essere garantiti,

in tempi brevi e certi, con personale adeguato e competente sulle specifiche tipologie di disabilità».

«Ormai da diversi anni la programmazione regionale - ha spiegato ancora Princi - stabilisce che è priorità irrinunciabile quella di garantire la presenza quotidiana a scuola degli alunni con disabilità, adottando tutte le misure organizzative ordinarie e straordinarie possibili, in una dimensione inclusiva vera e partecipata, al fine di favorire la qualità della didattica, avendo particolare cura delle

speciali necessità e garantendo l'assolvimento dell'obbligo scolastico e ogni forma di facilitazione per il completamento degli studi, in un'ottica di corresponsabilità con i Comuni e le istituzioni scolastiche».

«Pertanto, per conoscere meglio la materia ed evitare segnalazioni strumentali, finì a sé stesse - ha concluso Giusi Princi - invito chiunque, anche gli esponenti politici, ad interfacciarsi con i nostri uffici preposti che, in un consolidato spirito di collaborazione fattiva, hanno sempre dimostrato grande sensibilità e ampia disponibilità nel dare chiarimenti e fornire tutto il supporto necessario, soprattutto in considerazione della delicatezza e dell'importanza di questa materia che interessa i soggetti più vulnerabili». ●





ACETO (COLDIRETTI CALABRIA): CARO BOLLETTE MINACCIA LA DISPONIBILITÀ DEI PRODOTTI

Non c'è tempo da perdere non è il tempo di una calma piatta: Bisogna intervenire subito perché la drammatica situazione dei costi delle imprese agricole minaccia direttamente la disponibilità di prodotti per le forniture di cibo alle famiglie con uno shock dal punto di vista alimentare, economico e occupazionale». È quanto ha dichiarato il presidente di Coldiretti Calabria, Franco Aceto, in merito al caro bollette. E, proprio questa situazione drammatica ha portato l'agroalimentare italiano in Piazza, per denunciare una situazione insostenibile che minaccia il lavoro, l'economia e la sopravvivenza del Made in Italy a tavola, a causa dell'esplosione dei costi di produzione scatenata dalla guerra in Ucraina. «Una manifestazione di protesta -ha comunicato Aceto - in Piazza Cannone nel Parco Sempione di Milano per sottolineare la drammaticità del momento con l'aumento dell'inflazione e delle bollette. La situazione è da allarme rosso, e più di un italiano su due (51%) taglia la spesa nel carrello a causa della crescita record dei prezzi che ha ridotto il potere d'acquisto dei cittadini con un effetto a valanga sull'intera filiera agroalimentare che dal campo alla tavola che a livello nazionale vale 575 miliardi di euro, quasi un quarto del Pil nazionale, che dal campo alla tavola, vede impegnati ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio».

«Il 18% dei consumatori per effetto dell'inflazione rilevata dall'Istat dichiara di aver ridotto la qualità degli acquisti, orientandosi verso prodotti low cost per poter ad arrivare a fine mese, mentre solo 1/3 (31%) è riuscito a non modificare le abitudini di spesa. Gli italiani - ha sottolineato la Coldiretti - vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o

discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti. Se i prezzi per le famiglie corrono, l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare diffusa su tutto il territorio che quotidianamente rifornisce le tavole dei consumatori italiani».

«Nelle campagne - ha denunciato la Coldiretti - ben 1/3 delle aziende agricole sta lavorando in perdita a causa di rincari dei costi che - evidenzia Coldiretti - vanno dal +250% dei concimi al +95% dei mangimi al +110% per il gasolio fino al +300% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti. Il risultato è un aggravio medio di oltre 17mila euro per azienda, mentre crolla il valore aggiunto (-42%)».

«Non c'è tempo da perdere non è il tempo di una calma piatta - ha insistito Aceto - bisogna intervenire subito perché la drammatica situazione dei costi delle imprese agricole minaccia direttamente la disponibilità di prodotti per le forniture di cibo alle famiglie con uno shock dal punto di vista alimentare, economico e occupazionale. Nell'ambito delle misure fiscali a sostegno di famiglie e imprese si rende indispensabile la moratoria sui debiti bancari almeno sulla quota capitale».

«Questo consente al debitore una sospensione, un rinvio oppure una riduzione dei pagamenti dovuti in base al piano di rimborso previsto dal prestito allentando le tensioni di liquidità per un periodo circoscritto e quindi contribuisce ad un'impresa o a una famiglia a prendere tempo per riorganizzarsi. Ed ancora, per mitigare gli effetti sistemici di uno shock derivante da una situazione di emergenza ed eccezionale - ha concluso - occorrono ancora misure altrettanto eccezionali quali il credito di imposta almeno al 45%, il taglio netto dell'Iva sulle forniture energetiche e quello del cuneo fiscale su tutti i lavoratori». ●

MANCATA ELEZIONE DI RAPPRESENTANTI IN PARLAMENTO PENALIZZA LA LOCRIDE

Nella Locride si registra una grande delusione per la mancata elezione di qualche rappresentante politico del territorio. In molti pensavano che, almeno il sindaco di Locri Giovanni Calabrese, ce la potesse fare. Così, purtroppo, non è stato.

Un peccato perché sono in molti a pensare che il momento attuale, per la Locride, è quello più importante per disegnare il suo futuro anche sulla spinta emotiva che sta creando la candidatura a Capitale Italiana della cultura 2025. Anche se - è bene dirlo - la situazione esistente sul territorio è tutt'altro che positiva e, proprio per questo, una

di **ARISTIDE BAVA**

territorio per cogliere obiettivi capaci di promuovere a tutto campo il comprensorio. Cosa che sino a questo momento non si è fatta per gli spiacevoli "campanilismi" che spesso hanno bloccato anche iniziative di largo spessore.

Molti dicono che questa sia ormai una fase superata e che, quindi, adesso si può ragionare in maniera diversa e costruttiva. Speriamo. C'è, poi, chi pensa che la possibilità ottimale sia quella di incrementare il settore turistico forte di grandi potenzialità riconosciute da tutti ma mai sfruttate a dovere. Certamente sono considerazioni attendibili ma intanto sarebbe opportuno mettere assieme

le cose positive e puntare, intanto, a sfruttare quello che è possibile sfruttare non perdendo di vista, però, la necessità di guardare anche al futuro. Resta la necessità, però, che oggi, perché si possa sperare veramente l'auspicato cambio di passo sia doveroso uno sforzo complessivo e, soprattutto, diverso dal solito.

E non guasterebbe se anche le amministrazioni locali e gli stessi rappresentanti della Città Metropolitana e/o della Regione si adeguassero a questa necessità. Anche e soprattutto, nel momento in cui grazie a Locride Capitale della cultura pure i riflettori nazionali sono puntati sul territorio della Locride. È chiaro che qui non bastano il solo mare, il solo sole, i soli monti e i soli borghi antichi per rilanciare il territorio e la stessa Calabria. Anche se, per fortuna, sono cose che abbiamo e delle

quali possiamo vantarci. Ma bisogna ripartire proprio da quello che abbiamo, per programmare ipotesi progettuali capaci di dare soluzione ai problemi e arricchire le potenzialità del territorio.

Ci spieghiamo meglio: Abbiamo il mare ma bisogna far funzionare i depuratori; abbiamo la montagna ma bisogna rendere agevole i suoi percorsi e ripulirla dell'ammasso di rifiuti che negli ultimi anni sono disseminati dappertutto; abbiamo il sole ma bisogna favorire il buon funzionamento della stagione balneare e allungarne i tempi, abbiamo i borghi antichi ma bisogna qualificarli e valorizzarli. Senza dimenticare i tesori archeologici e senza dimenticare l'enogastronomia, eccellenze indiscusse del territorio che sono la principale spinta per attrarre turisti e visitatori. Locride Capitale della cultura ci offre qualche possibilità immediata ma questa possibilità deve camminare con i piedi e la capacità degli uomini e, soprattutto, con la loro volontà operativa. Non resta che domandarsi se questa volontà esiste! ●



Giovanni Calabrese, sindaco di Locri

eventuale rappresentanza in Parlamento di uomini della Locride avrebbe potuto contribuire a risolvere qualcuno dei tanti problemi del territorio, ormai abbastanza noti.

Pochi collegamenti, sistema sanitario in ginocchio, lunga attesa per una 106 che anziché essere arteria di vita continua ad essere arteria di morte, turismo legato a problemi atavici che malgrado gli enormi sforzi che si stanno facendo non riesce a decollare per come dovrebbe. Queste sono tutte cose che pesano negativamente anche se ci sono quelli, comunque, che, malgrado tutto, credono ancora nella possibilità di un forte rilancio del territorio.

D'altra parte è giusto che sia così. Non bisogna mai perdere tutte le speranze. Si spera quindi che il progetto strutturato per la candidatura possa servire a sollecitare necessarie iniziative per il futuro. Non ci stanchiamo di dire che le potenzialità per un adeguato sviluppo del territorio esistono. La stessa presenza del Porto di Roccella - di cui ancora non si è veramente capita la grande importanza - è una forza aggiunta. Molti pensano anche che il segreto principale è quello di realizzare una visione d'insieme del

LA VICENDA CASA DELLA SALUTE DI SCILLA È UN ESEMPIO DI MALASANITÀ

Tutto ha inizio con l'Accordo del 2009 tra il Ministro della Salute, il Ministro dell'Economia e Finanze e la Regione Calabria per l'adozione di un Piano di Rientro mirato al raggiungimento dell'equilibrio economico e finanziario della sanità calabrese, cui ha fatto seguito l'adozione del DPGR n. 18/2010 - che approvava le nuove reti assistenziali della sanità calabrese ed il correlato DPGR 106/2011 con il quale fu disposta la dismissione di ben 18 presidi ospedalieri, tra cui l'ospedale Scillesi d'America, che doveva avvenire entro il 30 marzo 2012.

Contestualmente si stabiliva che entro il 30 giugno 2012 doveva essere completata la verifica della possibilità di trasformare il vecchio ospedale in Centro di assistenza primaria territoriale (Capt).

Il successivo 20 dicembre 2012 con il DPGR n. 195 si prendeva atto di una delibera dell'ASP di Reggio Calabria che approvava lo studio di fattibilità della riconversione funzionale dell'ormai ex ospedale in "Casa della Salute". I fondi necessari per la riconversione venivano individuati all'interno della programmazione regionale comunitaria 2007/2013 che dava spazio al PISR "Rete Regionale Case della salute".

Fu necessario attendere fino al mese di febbraio 2016 per poter

sottoscrivere apposita Convenzione tra la Regione Calabria e l'Asp di Reggio Calabria regolante il finanziamento delle Case della Salute calabresi, tra cui quella di Scilla.

L'art. 7 della citata Convenzione prevedeva una realizzazione per fasi successive di cui la prima, riguardante la progettazione preliminare, doveva comprendere anche le indagini e verifiche sismiche necessarie e la valutazione dei relativi costi di adeguamento ove si fossero resi necessari.

La fase seguente riguardante la progettazione definitiva, esecutiva e realizzativa, poteva essere avviata solo a condizione che gli eventuali costi di adeguamento sismico non risultassero superiori al 15% dell'importo complessivo dei lavori di riconversione.

Il contributo reso disponibile dalla Regione risultava fissato in € 8.270.000 con una scadenza per il completamento dei lavori fino al collaudo che la Convenzione fissava al 31 dicembre 2018.

Alla luce di questa lunga premessa e dei fatti recenti che hanno determinato la chiusura improvvisa, ma non inaspettata, di ogni attività all'interno dei corpi di fabbrica

di **RUBENS CURIA** e **FRANCESCO COSTANTINO**

di più recente costruzione dell'ex ospedale di Scilla è

fondamentale che l'Azienda Sanitaria, visti i tempi biblici trascorsi (oltre 12 anni!!!), fornisca alla comunità di Scilla ed al suo circondario precise notizie in merito: Quali siano le vere ragioni che hanno impedito di concludere le verifiche di vulnerabilità sismica entro i termini fissati dalla Convenzione del 2016, ricordiamo che per la Casa della Salute di Siderno le verifiche sismiche sono state eseguite da molto tempo; Tenuto conto degli aumenti di costo certi, collegati ai ritardi nell'utilizzazione del finanziamento disponibile, quale maggior importo si rende necessario per effettuare i lavori previsti dallo studio di fattibilità del 2012 o di quello eventualmente aggiornato?

Se la percentuale del 15% che blocca la possibilità di procedere all'adeguamento sismico

anziché alla demolizione sia stata correlata all'originario finanziamento o a quello certamente maggiore che si renderà necessario; Quali procedure accelerate verranno adottate nel caso che le valutazioni tecnico-economiche effettuate determineranno la scelta di demolizione e ricostruzione delle parti inadeguate del nosocomio?

Queste risposte sono un atto dovuto come risarcimento ai lunghi silenzi e alla perdita del diritto, in questi anni, da parte dei cittadini



di non aver usufruito di una vera Casa della Salute. Abbiamo fiducia nella Commissaria dottoressa Di Furia da cui attendiamo precise risposte..

Riteniamo che gli interventi di adeguamento e miglioramento sismico programmati con il Dca n. 9/2022, a valere sulle risorse del Pnrr, riguardino poche strutture, visto il risultato della Casa della Salute di Scilla: solo 6, di cui 4 DEA di 2° Livello, 1 Dea di 1° livello e 1 Ospedale di Base.

Troppo poco per stare tranquilli. In gioco, a noi sembra, non sia solo la sicurezza delle strutture sanitarie, ma, soprattutto dei pazienti. In grave sofferenza, ormai da molti anni, è il concetto stesso di tutela della salute sancito da una norma di grande civiltà quale la 833/78 e da intendersi come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.

Le governance aziendali, ordinarie e/o commissariali che siano, hanno puntato a garantire l'equilibrio finanziario delle aziende che non a rispondere delle prestazioni sanitarie negate ai cittadini calabresi.

È tempo che anche ai calabresi siano garantiti i Livelli Essenziali di Assistenza. ●

NAPOLI (CONFAPI CALABRIA): LA DOMANDA ENERGETICA DEVE BASARSI SU FONTI ALTERNATIVE

Il vicepresidente di Confapi e presidente di Confapi Calabria, Francesco Napoli, ha evidenziato come, allo stato attuale, «la domanda energetica non sia solo quantitativa, ma anche qualitativa, e che deve, pertanto, basarsi su fonti alternative che rappresentano il futuro del mercato dell'approvvigionamento energetico anche per volontà dell'Europa».

Napoli, nel corso dell'evento di apertura del Programma nazionale di Informazione e Formazione sull'Efficienza Energetica "In Italia in Classe A", promosso e finanziato dal Mite e realizzata dall'Agenzia Nazionale per l'Efficienza Energetica dell'ENEA. Il Programma triennale è una delle misure previste dal Pnrr, ha detto come «Confapi è consapevole che il potenziale di incremento dell'efficienza energetica nelle PMI è molto esteso ma, nonostante l'entità rilevante di tale potenziale, la sua completa attuazione è ancora frenata da numerose barriere tecniche ed economiche, ma anche culturali».

«Da qui - ha proseguito - la necessità di un percorso di formazione e sensibilizzazione, non solo delle imprese, ma anche del personale qualificato delle PA a supporto delle PMI. Accompagneremo le imprese durante il processo di transizione energetica e ci adopereremo affinché possano essere messe nelle condizioni di poter riconvertire i propri



sistemi di produzione e la propria organizzazione aziendale in chiave digitale e green sfruttando tutte le opportunità che il piano nazionale di ripresa e resilienza potrà offrire».

«Nel corso del biennio 2022-2024 Confapi - ha spiegato - attraverso la territoriale Confapi Calabria, - nell'ambito del progetto pilota del Programma Nazionale Italia in Classe A - finalizzato alla promozione di soluzioni di progettazione edilizia, urbanistica e di arredo degli interni idonei a contenere i consumi energetici - realizzerà un ciclo di moduli formativi e informativi sui temi dell'efficienza energetica per le PMI, PA locale, funzionari regionali e Ordini».

«Inoltre, Cosenza sarà il primo laboratorio urbano realizzato attraverso un percorso di sviluppo delle competenze degli amministratori locali sui temi della sostenibilità energetica - ha concluso - . L'ubicazione

dell'area pilota in una Regione caratterizzata da forte copertura boschiva suggerirà anche il tema del legno e dei materiali naturali in campo edilizio, tecnologie costruttive che si stanno affermando come una delle più significative innovazioni nel campo della progettazione edilizia e urbana. La collaborazione tra le imprese, gli enti di ricerca e il territorio, rappresenta la risposta più valida alla necessità di crescita culturale e della costruzione di identità sostenibili delle imprese». ●

CONSULTA DELLA CULTURA DI REGGIO OGGI NUOVO INCONTRO A REGGIOTV

Nuovo incontro della Consulta per la Cultura di Reggio, movimento spontaneo promosso da Eduardo Lamberti Castronuovo, editore di ReggioTv, e da numerosi esponenti dell'associazionismo cittadino.

Sarà l'occasione per un confronto in piena libertà (4 minuti a intervento) per esprimere pareri proporre iniziative e valutare le idee presentate nel corso del dibattito aperto.

L'appuntamento è alle 17 al Teatro dello Stretto, la magnifica struttura all'interno del centro di produzione televisiva di ReggioTv, nell'area industriale di Campo Calabro. ●



LA GUERRA INUTILE PER LA PROVINCIA E LA BATTAGLIA SBAGLIATA DI NICOLA

Sono personalmente dispiaciuto che il mio amico Nicola, il mio sindaco, il sindaco della Città capoluogo, abbia perso le elezioni per la carica di presidente della Provincia, sebbene questa abbia sempre più scarso valore e sul piano politico e su quello istituzionale.

Sono dispiaciuto per il dispiacere che prova, nella delusione, Nicola. Si potrà dire quel che si vuole o essere eleganti, come lo è stato nella dichiarazione odierna proprio lui, ma una sconfitta è una sconfitta. E brucia, poco o molto, a seconda delle spalle che la subiscono. Nicola ha perso, Mormile ha vinto. Mi verrebbe da aggiungere, ha vinto Filippo, il presidente che ha potuto evitare in extremis il capotito di tre a zero nella partita aperta non Fiorita dal dodici giugno scorso. Ovvero, lenire il disagio per quel cinque per cento che la Lega ha preso in Calabria ieri l'altro.

Vogliamo pure dire che, in una Calabria in cui la politica è assente, il centrodestra ha vinto sul centrosinistra, e che questa vittoria sia avvenuta per il condizionamento di potere esercitato dal governo regionale e, di più, per quello psicologico determinato dalla straordinaria, per quanto prevedibile da regalo ricevuto, affermazione di questo schieramento e della Meloni in esso? Se è un buon alibi o una sicura auto assicurazione, diciamolo pure, ma la questione per me è sempre stata un'altra.

E si chiama Fiorita. Si chiama sindaco di Catanzaro, il capoluogo della Regione, tra l'altro appena eletto senza una maggioranza politica consiliare certa e definita. Va nuovamente precisato, eletto al ballottaggio per merito prevalentemente suo, della proposta e dell'immagine che lui e i suoi amici di sempre, tutta gente appartenente al sociale prima che al politico, ovvero al politico non in senso strettamente partitico. È lui e la sua proposta del civismo politico o della politica civica, che ha portato il centrosinistra catanzarese, in particolare PD e Cinque Stelle, al governo della Città.

Vorrei da qui ribadire che alle elezioni del dodici giugno il PD ha preso appena il cinque per cento dei voti e i Cinque Stelle soltanto il tre. E che con questi numeri, quasi irregistrabili, il PD ha troppo generosamente ottenuto due assessori con deleghe importanti, tra cui quella di

di **FRANCO CIMINO**

vicesindaco. Non c'è tempo e non c'è spazio per elencare i dieci motivi che, a

mio avviso, avrebbero dovuto sconsigliare la candidatura Fiorita a presidente. Sconsigliare a proporgliela con insistenza e allo scadere dei termini. Sconsigliare ad accettarla, già stanco di altre fatiche e allo scadere del termine.

Qui ne richiamo soltanto uno, che è il primo e l'ultimo, rafforzato, dei dieci. Esporre il Sindaco del Capoluogo, la Città appena ereditata con un carico di problemi pesanti e anche con una buona dote di opere da cantierare, ponendo molta attenzione su ciascuna di esse, alla doppia condizione di una fatica, aggiuntiva e distraente, e a un probabile insuccesso, faticoso e disturbante, è fatto assai grave. Un fatto che si carica non solo sulla persona, ma su tutto ciò che essa rappresenta. E sulla Città che ha bisogno di un sindaco che moltiplichi per due le ventiquattr'ore giornaliere, tanto è forte il bisogno di una guida attenta e costane.



Guida politica, finalmente. Per un comune che ha bisogno di crescere subito per costruire sulle sue emergenze le grandi ambizioni, quelle nuove e quelle dimenticate, di un vero capoluogo.

La forza di Nicola, quella che potrà consentirgli di realizzare le due unità necessarie, anzi tre (compito storico mai tentato, pur se pensato, prima) sta nel suo essersi posto sopra la modesta qualità delle attuali rappresentanze partitiche e questa politica delle crisi. Questa caratteristica gli consentirà di risultare credibile come sindaco che unisce la cittadinanza, ora distratta e frammentata (la unisce nella ritrovata dignità di popolo, con tutto il bene che ciò significa). Credibile e autorevole nella ricerca dell'unità di tutto il Consiglio Comunale, anche per sottrarsi al continuo condizionamento delle maggioranze liquide, nelle quali ciascuno conta quanto diciotto consiglieri. Credibile e rassicurante nella ricerca dell'unità di intenti e prospettive con Lamezia Terme, Città amica.

Credibile e forte nella strategia, antica ma da tempo svuotata, di contribuire, da Capoluogo, al progetto, da



La guerra inutile per la Provincia

sempre mancato, dell'unità della Calabria attraverso la costruzione di un'area urbana attrezzata e moderna che la natura ha posto al centro del territorio regionale. Fiorita è notoriamente un uomo di sinistra, un intellettuale critico della sinistra ideologica, un politico che si batte per la costruzione di un soggetto autenticamente di sinistra. Ma questo Fiorita opera su un altro terreno, come è giusto che sia, dove potrà davvero costruire in un prossimo futuro una leadership riconosciuta e sostenuta.

Il Fiorita che è stato chiamato, lui non sapendo negarsi, a tirare le castagne dal fuoco a questo centrosinistra fallimentare e a questo PD vecchio quanto Matusalemme, e a metterci la faccia sua, nella quale ci sono i volti di tutti noi che lo abbiamo sostenuto, è sbagliato. È atto ingannevole. Ma siccome si dice che da tutto deve essere tratto il bene e che nessuna sconfitta lo è totalmente, facciamo che questo risultato risulti utile. Per i due enti, provincia

e comune, che avranno un titolare a tempo pieno e senza necessità di assegnare deleghe improprie. Per i due enti, che troveranno nei due capi persone che onestamente collaboreranno per il bene del territorio e dei cittadini.

Per la Città di Catanzaro, che potrà contare sulla provincia per sostenere il duro confronto con la Regione, affinché essa, con il varo finalmente della Legge per il Capoluogo, richiesta da più parti da oltre vent'anni, possa dotarsi di strumenti(Università grande e rafforzata in primis) che le consentano finalmente di essere la Città-Calabria. E per la Calabria. Infine, il risultato per il cui principio, sebbene non codificato, io mi batto da sempre. Quello di un incarico per ogni di singola persona, affinché si eviti quel deterioro cumulismo che tanti danni ha prodotto alle istituzioni e alla salute della nostra Democrazia. Si dice nei detti, "una testa, un cappello. Un sedere una sedia." Io ne aggiungo un altro, forse, più efficace: su un petto una fascia sola! ●

OGGI IL CONVEGNO "DERMATOLOGIA SENZA CONFINI-POST COVID" AL PUGLIESE-CIACCIO

Prende il via oggi, a Catanzaro, la sesta edizione del convegno Dermatologia senza confini - Post Covid, presieduto dal dott. Giancarlo Valenti, direttore della Struttura Operativa Complessiva di Dermatologia della A.O. "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro.

Il convegno è organizzato in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio, l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Catanzaro, l'Associazione Dermatologi Ospedalieri Italiani, e l'Università della Magna Grecia di Catanzaro. L'appuntamento è rivolto a tutti i medici, gli specializzandi e gli infermieri professionali, è gratuito, a numero chiuso e prevede 7 crediti Ecm.

«Si tratta di un appuntamento di alto spessore scientifico - ha dichiarato il dott. Valenti - nel quale abbiamo voluto riunire le eccellenze delle dermatologia calabrese per rafforzare le sinergie sul territorio e la fiducia del paziente nei confronti della sanità regionale».

«Il convegno - ha precisato Valenti - sarà l'occasione per mettere a confronto esperti di varie discipline specialistiche per una valutazione integrata ed un approccio multidisciplinare alle più comuni e importanti patologie dermatologiche. Ci sarà, inoltre, l'importante e fattiva partecipazione dei Medici di Medicina Generale dell'ambito territoriale per far sì che ci sia una costante integrazione e cooperazione tra ospedale e territorio».

L'incontro verrà articolato in tre sessioni, ognuna con un suo specifico argomento e percorso di analisi e sviluppo,

un ampio spazio sarà dedicato alla discussione ed interazione tra relatori, moderatori ed uditori.

La prima sessione sarà centrata sulla psoriasi, patologia che ha una elevata incidenza nella popolazione e un grave impatto sulla qualità della vita e potenzialità lavorative. La psoriasi ha vissuto nell'ultimo decennio un sostanziale aggiornamento delle opzioni terapeutiche che hanno portato a notevolissimi successi sia dal punto di vista cutaneo che articolare negli adulti che nei bambini. Porteranno le loro esperienze il dermatologo Domenico D'Amico, la reumatologa Caterina Bruno, la pediatra Maria Cirillo e la gastroenterologa Lasislava Sebkova.

La seconda sessione sarà dedicata alla dermatite atopica, frequente manifestazione allergica di bambini ed adulti che sta vivendo recentissimi aggiornamenti terapeutici con l'introduzione anche in questo campo dei farmaci "biologici". Presenteranno l'argomento i dermatologi Mario Valenti e Pierfrancesco De Giacomo e la pediatra Romina Gallizzi.

La terza sessione sarà concentrata sulle patologie neoplastiche cutanee, purtroppo sempre più frequenti nella popolazione. È qui che la prevenzione ha i suoi aspetti più rilevanti ma le nuove terapie hanno oggi cambiato, in parte, anche l'evoluzione di queste malattie. Daranno i loro contributi, oltre al presidente del Convegno, il dermatologo Giancarlo Valenti, i chirurghi Antonio Raynal, Daniela Voci, Maria Renna, l'oncologa Teresa Del Giudice e l'ematologo Marco Rossi. ●





A SERSALE AL VIA IL CORSO PER GLI ASPIRANTI GUIDE AMBIENTALI

È iniziato, a Sersale, nella Sala del Centro di Informazione turistica, il primo corso per guida ambientale organizzato dalla direzione della Riserva naturale "Valli Cupe" e coadiuvato da Aigae, l'Associazione italiana guide ambientali escursionistiche.

Sono 19 i giovani corsisti che conseguiranno il titolo di guida ambientale rilasciato da Aigae. Di questi, tre partecipanti arrivano dalla Basilicata e più precisamente da Policoro, Matera e Lauria. Molti altri, invece, residenti nel catanzarese, hanno partecipato al bando per guide ufficiali della Riserva e per loro la Direzione ha concesso un importante contributo economico per sostenere le spese del corso. «La Riserva Valli Cupe, tra i più affascinanti e suggestivi siti naturalistici della Presila catanzarese e dell'intera Calabria - ha dichiarato il direttore della Riserva, Antonio Falcone - si doterà finalmente di professionalità che con amore e passione sapranno "utilizzare" la natura non per sfruttarla, ma per tutelarla. Riusciranno, in modo consapevole, a far conoscere e a valorizzare la bellezza e la grande biodiversità della Riserva e del grande patrimonio naturalistico, storico e culturale di tutto il territorio, a partire dai paesi di Sersale, Zagarise e Cerva».

All'incontro di presentazione hanno preso parte Anna Parretta, presidente Legambiente Calabria, quale ente gestore della Riserva, Carmine Capellupo, sindaco di Sersale e Domenico Gallelli, sindaco di Zagarise. A presentare il corso Antonio Falcone, direttore Riserva "Valli Cupe"; Davide Galli, presidente nazionale Aigae; Nino Martino, direttore nazionale Aigae e Andrea Laurenzano, coordinatore regionale Aigae. Le conclusioni, invece, sono state affidate a Stefano Raimondi, Ufficio Aree Protette

Legambiente nazionale. «Oggi aggiungiamo un tassello importante al lavoro che abbiamo costantemente portato avanti nel corso degli ultimi anni per far conoscere e valorizzare sempre di più la Riserva Valli Cupe - ha dichiarato Anna Parretta, presidente Legambiente Calabria -. Un lavoro sempre condotto da Legambiente in sinergia e nel confronto con le amministrazioni comunali di Sersale, Zagarise e Cerva. Lo sviluppo della Calabria passa dal turismo sostenibile: i dati ci dicono che i viaggiatori, sono sempre più attenti all'ambiente ed alla natura e cercano emozioni, sapori, sensazioni».

«Il territorio della Riserva, con la sua grande bellezza - ha concluso - possiede le giuste caratteristiche per fungere da volano per un turismo eco-sostenibile. La professionalità e la competenza che stiamo costruendo attraverso questo corso per Guide professioniste Aigae costituirà un indubbio valore aggiunto. Sono certa che le future guide sapranno trasmettere non solo sapere e conoscenza, ma anche l'amore ed il rispetto per l'ambiente». ●





A REGGIO AL VIA LA BIENNALE DELLO STRETTO

Al Forte Batteria Siacci di Campo Calabro ha preso il via la Biennale dello Stretto, la grande rassegna di architettura, scienza, arte e tecnologia firmato dalle Città metropolitane di Reggio e Messina, dall'Ordine degli Architetti e dalla società benefit 500x100 dell'architetto Alfonso Femia.

«Uno straordinario percorso condiviso che vede Reggio e Messina al centro di un'unica visione di sviluppo», ha dichiarato il sindaco f.f. della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Carmelo Versace. «Un cammino sancito - ha aggiunto - con la firma del protocollo tra le due Città metropolitane qualche settimana fa e che oggi abbiamo avuto l'onore di inaugurare ufficialmente in questo suggestivo contesto».

Un evento che si svilupperà fino al 15 dicembre e che sarà possibile visitare tutti i fine settimana. Presenti fra gli altri anche il Sindaco f.f. della città di Reggio Calabria, Paolo Brunetti, il vicesindaco di Messina, Francesco Gallo, il Sindaco di Campo Calabro, Alessandro Repaci, i curatori della mostra Alfonso Femia e Francesca Moraci, Mariangela Cama del coordinamento generale La Biennale dello Stretto e il rettore Università Mediterranea di Reggio Calabria, Giuseppe Zimbalatti.

«La vera sfida oggi - ha aggiunto Versace - è fare in modo

che questo non sia solo un evento ma un vero e proprio appuntamento da ripetere nel tempo e soprattutto un punto di riferimento da mettere a disposizione del territorio e della comunità dello Stretto».

«Abbiamo tutte le carte in regola - ha proseguito - per realizzare tutto ciò grazie in particolare allo straordinario team che sta dietro alla Biennale e ad un rinnovato orientamento

operativo che sta caratterizzando le istituzioni locali tra le due sponde dello Stretto».

Soddisfazione è stata espressa anche dal Sindaco f.f. Brunetti «per un risultato che suggella in modo brillante un cammino che va avanti da quattro anni. La Biennale è un'iniziativa ricchissima di contenuti che toccano da vicino tutti i temi dello sviluppo che riguardano Reggio, Messina e più in generale la grande comunità dell'area dello Stretto».

«Pensiamo soltanto al tema dell'acqua e a tutto il dibattito - ha proseguito - che è in atto a livello mondiale per un uso consapevole di questa preziosa risorsa. Acqua che non è solo elemento vitale ma anche fattore di unione e collaborazione come dimostra la storia millenaria di Reggio e Messina».

«La mostra è bellissima - ha concluso - in uno scenario mozzafiato e all'interno di un luogo completamente riqualificato. Invito tutti a visitarla». ●

